

**Oggi la convention con i big del partito per celebrare i 10 anni dal primo V-Day
La deputata Castelli: «Siamo in grado di battere centrodestra e centrosinistra»**

Il M5s punta alla Regione «Candidato in due mesi»

di Mattia Pertoldi UDINE Il M5s adesso ci crede e mette nel mirino la Regione. I risultati, certamente non lusinghieri, raccolti alle amministrative degli ultimi 5 anni, infatti, non scoraggiano i leader pentastellati - né nazionali né regionali - una buona parte dei quali plana oggi a Trieste per celebrare i 10 anni dal primo V-Day grillino, presentare la piattaforma telematica Rousseau e, più in generale, gettare i ferri in acqua in vista delle Regionali di primavera. Nei locali dalla sala Ambriabella del Magazzino 42 della Stazione Marittima del capoluogo regionale si ritroveranno il vicepresidente della Camera Luigi Di Maio, i portavoce del M5s al Senato Paola Taverna e Nicola Morra, quelli a Montecitorio Laura Castelli e Danilo Toninelli, i referenti di Rousseau Massimo Bugani ed Enrica Sabatini e la portavoce in Liguria Alice Salvatore. Interverranno anche l'eurodeputato grillino Marco Zullo e i consiglieri regionali del M5s Elena Bianchi, Eleonora Frattolin, Ilaria Dal Zovo, Cristian Sergo e Andrea Ussai. «Il metodo per la scelta del candidato governatore e di quelli in Consiglio - spiega l'ex capogruppo alla Camera Castelli - sarà il medesimo utilizzato in Sicilia e che verrà portato anche in Lombardia, Lazio e quindi in Fvg. Le tempistiche? Verranno decise dai rappresentanti locali del M5s, assieme allo staff del Movimento, ma in generale dipendono molto dalla conformazione e dalla grandezza del territorio. Credo che se in Fvg si voterà il prossimo aprile, entro un paio di mesi potremo arrivare alla definizione del candidato presidente». Un nome che secondo Castelli sarà davvero prendere in mano le redini della Regione. «È vero che le amministrative non sono andate benissimo - spiega -, ma la situazione del Fvg non è molto dissimile a quella del resto d'Italia considerato come le Comunali, in fondo, sono quelle elezioni in cui, per non utilizzare espressioni peggiori, si contano gli amici. Le Regionali sono un'altra cosa e in questi anni in Consiglio i nostri portavoce hanno combattuto con forza la giunta di Debora Serracchiani dimostrando tutte le incongruenze della maggioranza. Dalle nomine ai problemi, puntualmente avvertasi, che avrebbero prodotto riforme come quella della sanità e degli enti locali». Per cui, secondo l'esponente M5s, le chance per «battere sia il centrodestra sia il centrosinistra, o quello che rimane del concetto di sinistra nel Pd, ci sono tutte e sono convinta che potremo conquistare la Regione». Concetti, questi, che verranno ripetuti con forza anche oggi a Trieste. L'evento, come accennato, verrà ospitato nella sala Ambriabella della stazione Marittima. Si parte alle 16 con una sessione formativa per i portavoce (non aperta ai visitatori) sul Bilancio pubblico con relatrice Laura Castelli. Alle 17, quindi, spazio all'evento pubblico dei gruppi locali, con la partecipazione dell'europarlamentare Zullo, e consiglieri regionali in Fvg mediante l'illustrazione delle azioni prodotte in questi anni. Dalle 18.30 alle 20, inoltre, ci saranno gli interventi dei responsabili di Rousseau e successivo confronto pubblico prima della chiusura ufficiale - dalle 20 alle 21 - dei lavori affidata a Di Maio.

impatto ambientale

Roma sulla Via scavalca tutti il Fvg ricorre alla Consulta

UDINE Anche il Fvg impugna davanti alla Corte costituzionale il decreto legislativo sulle nuove norme adottate dal Governo sulla Valutazione di impatto ambientale (Via). La questione di legittimità sollevata dalla Regione di fronte alla Consulta riguarda varie disposizioni del decreto legislativo, in particolare quelle sulla partecipazione delle Regioni nei procedimenti di Via statale, che risulta compresa dalle disposizioni impugnate, nonché quelle che hanno determinato il depotenziamento del ruolo delle Regioni a seguito dell'attribuzione allo Stato di competenze prima spettanti alle Regioni stesse. Nel testo finale del provvedimento molti degli emendamenti proposti dalle Regioni e ritenuti fondamentali per l'ok al provvedimento non sono stati accolti. Da qui lo scontento degli enti locali, alcuni dei quali, le Regioni Lombardia, Sardegna, Sicilia, Valle d'Aosta, Puglia e Calabria, la Provincia autonoma di Trento ed ora anche il Fvg, hanno deciso di ricorrere alla Corte costituzionale.

unioni dei comuni

Piani di investimento entro il 10 ottobre

UDINE La dead line è fissata per il 10 ottobre. Entro quella data le Unioni territoriali intercomunali (Uti) dovranno trasmettere i piani finalizzati a stringere un'intesa con la Regione sullo sviluppo individuando le priorità strategiche del triennio 2018-2020. Ieri al Consiglio delle autonomie l'assessore Paolo Panontin ha presentato le linee guida per la definizione dei documenti di programmazione e dettato i tempi. «Abbiamo a disposizione un mese per adeguare e completare i piani che conterranno la previsione degli investimenti con valenza di area vasta» ha commentato a margine della seduta il presidente del Cal, Giuseppe Gaiarin, sindaco di Porcia. Adeguati i piani, sarà la volta dell'intesa, stipulata tra la governatrice e il presidente del Cal a stretto giro, entro la fine di ottobre, in tempo utile per essere recepita in legge di Stabilità. Perché la concertazione inizi è fondamentale che ogni Unione presenti il proprio piano. Tutti gli interventi dovranno essere cofinanziati e riguardare spese di investimento nel settore delle opere pubbliche. Resta da capire quante saranno le risorse messe sul piatto dalla Regione. I dati - ha fatto sapere ieri Panontin - non sono disponibili ma appena possibile saranno resi noti al tavolo di confronto della negoziazione. (m.d.c.)

Il numero uno dell'Azienda udinese accetterebbe un incarico a tempo. Tubertini (Cro) verso l'Emilia

Direzione Salute, spunta Delendi

di Elena Del Giudice UDINE Nel domino è regola: tocchi una casella e cadono tutte. A volte accade anche nella sanità, nello specifico nella sanità del Friuli Venezia Giulia. La decisione della giunta regionale di accogliere le dimissioni di Nicola Delli Quadri, Asui di Trieste, e Giovanni Pilati, Aas 2, e di nominare Adriano Marcolongo, ai vertici della direzione centrale, alla guida dell'Azienda ospedaliero-sanitaria triestina, e di Antonio Poggiana, direttore amministrativo alla Aas 2, alla direzione generale della stessa azienda, quasi per osmosi ha generato "movimenti" anche altrove. E qualche problema. L'idea dell'assessore alla Salute Maria Sandra Telesca era quella di coprire le nomine di vertice nelle Aziende sanitarie e ospedaliere, lasciando invece vacante quella della direzione centrale, confidando nella gestione a tempo di Franco Sinigoj, al quale verrebbe affidato il ruolo di reggente per alcuni mesi, ovvero fino ad elezioni amministrative ultimate. Pare però che Sinigoj si sia dichiarato disponibile a ricoprire il ruolo fino all'elaborazione delle linee di gestione 2018 ma non oltre. E secondo indiscrezioni, resterebbe all'interno del sistema sanitario regionale con un ruolo diverso, ad esempio di direttore amministrativo dell'Azienda per l'assistenza sanitaria n. 2. Da qui la nascita di rumors che fanno partire il toto-nomine in una sorta di gioco dell'oca che scopre e ricopre le tante caselle, tenendo conto - non bastasse tutto ciò - che viene dato in partenza anche Mario Tubertini, dall'aprile 2015 alla guida del Cro di Aviano, al quale avrebbero proposto la direzione generale di un'azienda in Emilia Romagna: accettando, tornerebbe così a casa. Nel toto-nomine ecco che entra Mauro Delendi, attualmente al vertice dell'Asui Ud, che potrebbe accettare l'incarico a termine di direttore centrale, concludendo così la propria carriera. Al suo posto - sempre secondo i rumors - potrebbe arrivare dalla Aas 3 Pier Paolo Benetollo, mentre non ci sono indiscrezioni per chi lo sostituirebbe all'Alto Friuli (anche se c'è chi azzarda il nome di Giuseppe Tonutti, già dg alla Ass 6 Friuli occidentale e oggi in direzione centrale). Nessuna ipotesi per il Cro, anche perché del presunto addio di Tubertini se ne parla solo da pochi giorni. Come si dice in questi casi, non resta che attendere.

gioco d'azzardo

Ok dal Governo alla legge Fvg per contrastare le dipendenze

UDINE Piena validità alla legge regionale sul contrasto al gioco patologico. La norma resta in vigore grazie all'emendamento approvato ieri dal Governo che conferisce piena operatività alle Regioni in materia di contrasto alle ludopatie prevedendo che le disposizioni "locali" continuino ad avere efficacia a patto che prevedano maggior tutela. Lo ha fatto sapere l'assessore Gianni Torrenti dalla Conferenza

delle Regioni. «Non soltanto - ha dichiarato l'esponente della giunta di Debora Serracchiani - il Governo non ha impugnato la legge Fvg, ma ha dato il via libera a tutte le norme regionali sulla ludopatie, facendo cadere ogni preoccupazione sull'ipotesi di provvedimenti nazionali molto meno restrittivi». Oltre a dare la possibilità ai Comuni di limitare l'apertura delle sale da gioco, la legge regionale - varata a giugno - mette a disposizione 2 milioni per il 2017/2018 al fine di rinforzare i servizi volti alla prevenzione e alla cura della dipendenza e premiare gli esercizi commerciali che rinunciano alle slot. (m.d.c.)

Ma si conferma crocevia di traffici illegali. «Danno all'ambiente e all'economia» Rifiuti, Fvg al top per correttezza

UDINEÈ nella top 3 delle regioni italiane con meno infrazioni accertate nella gestione del ciclo dei rifiuti, ma allo stesso tempo si configura come crocevia di traffici illegali che danneggiano non solo l'ambiente, ma anche l'economia del territorio. Questo il quadro emerso oggi nel corso del convegno "Economia circolare in Friuli Venezia Giulia: riciclo, legalità e best practice per lo sviluppo del territorio", organizzato da Cobat, il Consorzio nazionale raccolta e riciclo, nell'ambito della tappa triestina di Panorama d'Italia, il tour del settimanale Panorama per raccontare le eccellenze imprenditoriali italiane. Al convegno sono intervenuti Sara Vito, assessore all'Ambiente della Regione Friuli Venezia Giulia, il capitano Fabio Di Rezze, comandante regionale del Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri e Roberto Gasparetto, direttore di AcegasApsAmga. «Cobat nel 2016 ha raccolto in Fvg oltre 2 milioni di chili di rifiuti tecnologici, l'equivalente di 70 container a pieno carico - spiega Claudio De Persio, direttore operativo del consorzio - Un risultato decisamente positivo raggiunto con la collaborazione di tutti, cittadini, imprese e istituzioni. Si tratta di pile, batterie, pc, smartphone, tablet, televisori ed elettrodomestici. Tutti prodotti che, grazie al riciclo, hanno generato materie prime (piombo, vetro, plastica, alluminio, rame e molto altro) da reimmettere nel ciclo produttivo, con un beneficio concreto per l'economia del territorio. Una vera e propria miniera nascosta». Eppure si potrebbe fare molto di più. Il Fvg è una regione di confine, spesso crocevia di traffici illeciti. La cronaca racconta dei sequestri di tir pieni di elettrodomestici rotti o batterie esauste diretti a Est, senza le autorizzazioni di legge e fatti passare come prodotti funzionanti, che verrebbero gestiti all'estero per risparmiare sui costi di trattamento. «Rubare un rifiuto? È un crimine più grave di quanto si possa pensare» chiarisce De Persio. Significa rinunciare al valore derivante dalle materie prime recuperate, e contribuire ad una vera e propria turbativa di mercato che sottrae ricchezza all'economia del territorio.

Attacco di Confartigianato che invece promuove le norme della Regione «Codice degli appalti da cancellare»

UDINE In Regione arriva la "Rete delle stazioni appaltanti", una piattaforma informatica che aiuterà tutti gli enti locali - e in particolare i più piccoli - a redigere bandi per le opere pubbliche finanziate con fondi regionali che valorizzino l'impiego delle Pmi edili locali e delle professionalità del territorio. E nel pieno

rispetto della legislazione nazionale e della direttiva europea in essa contenuta. Lo ha annunciato il direttore centrale dell'assessorato regionale alle Infrastrutture, Magda Uliana, intervenendo all'incontro organizzato da Confartigianato Fvg su: "Il Codice dei contratti pubblici dopo il decreto correttivo". Un incontro affollato di professionisti e imprenditori della filiera delle costruzioni per fare il punto sulle ben 400 correzioni al Codice degli appalti pubblici apportate con un decreto del 2017, a un solo anno di distanza dal varo del Codice stesso. «Non è possibile che per assicurare trasparenza, su cui non si discute, si producano testi normativi del genere - ha affermato il presidente di Confartigianato Fvg, Graziano Tilatti, riferendosi al Codice -. Sono talmente complicati e contorti da rendere difficile la vita delle imprese». In tema di appalti pubblici, ha proseguito, «a livello nazionale va fatto un lavoro serio, che azzeri queste leggi farraginose e produca testi chiari e lineari. Questi sarebbero davvero strumenti a favore della trasparenza». Se Confartigianato Fvg è preoccupata per le conseguenze operative che produce il Codice degli appalti pubblici, gli artigiani del Fvg promuovono invece le azioni della Regione a favore dell'impiego delle Pmi. In particolare, il provvedimento del 2015, confermato nel 2016 e la cui piena validità è stata ribadita con una circolare regionale dell'8 agosto 2017, dà direttive vincolanti agli enti pubblici affinché i bandi per opere realizzate con fondi regionali valorizzino l'impiego delle Pmi.

IL PICCOLO 8 SETTEMBRE 2017

**Corsa a due nel M5S
Il triestino Patuanelli
sfida l'udinese Bianchi**

Regione

TRIESTE Una candidatura triestina per guidare il Movimento 5 Stelle alle prossime regionali. Il tam tam è cresciuto negli ultimi giorni tra i grillini giuliani, pronti a lanciare già un nome: quello dell'ex consigliere comunale Stefano Patuanelli. Nei prossimi mesi - la data è ancora coperta dalla nebbia - le "regionarie" chiameranno infatti gli iscritti al M5S a un doppio turno di consultazioni via internet, per formare le liste e scegliere il potenziale presidente della Regione. Patuanelli è diventato il nome alternativo a quello dell'udinese Elena Bianchi, unica pentastellata a essersi dichiarata pronta a candidarsi. Ecco dunque profilarsi il secondo nome su una scena che non vede per la verità molti aspiranti: un po' perché la scelta ricadrà su chi ha già maturato esperienza amministrativa in Regione o nei Comuni maggiori, un po' perché la legge elettorale regionale non prevede l'ingresso in Consiglio per il candidato del polo che arriverà terzo. Nato nel 1976, di professione ingegnere edile, Patuanelli è un grillino delle origini, tra i fondatori del movimento. Alle spalle un mandato in Comune e la decisione di non ripresentarsi alle ultime elezioni, al contrario di Paolo Menis. Patuanelli ha preferito non bruciare il secondo (e ultimo mandato) a disposizione secondo le regole interne e ora si tiene le mani libere per scegliere la Regione oppure, come finora si sussurrava nel Movimento, assicurarsi un seggio da parlamentare. L'interessato non conferma né smentisce: «Presto per parlare di candidature, prima viene l'elaborazione del programma e i gruppi di lavoro sono partiti da gennaio. Da quando ho preso parte insieme a Paolo al primo V-Day, sono parte di questa grande comunità che si sta battendo per cambiare l'Italia. Quando sarà il momento decideremo se e quale potrà essere il mio prossimo impegno». Il legame con Menis è

solido e proprio l'attuale capogruppo in Consiglio comunale aveva sostenuto l'anno scorso la possibile candidatura di Patuanelli, che ora ha sciolto le riserve e si è messo a disposizione. Appoggio arriva anche dal consigliere regionale triestino Andrea Ussai: quando Bianchi è uscita allo scoperto, Ussai aveva riconosciuto l'opportunità di una candidatura friulana per questioni di equilibri territoriali, ma ora risuona l'affinità fra triestini. «Caldeggio assolutamente il nome di Patuanelli - dice - perché si tratta di un grillino della prima ora e del fondatore dei meet up in città e in regione. Ottimo nome, preparato, con esperienza amministrativa e contatti a livello nazionale. Stimato da centrodestra e centrosinistra, grazie a una buona comunicazione e all'ottima capacità di mediazione sia dentro che fuori il Movimento».

(d.d.a.)

**«Cancelleremo le riforme
imposte a forza da Debora»**

l'intervista

di Diego D'Amelio TRIESTE Sono passati esattamente 10 anni dal famoso "vaffa" urlato a Bologna da Beppe Grillo davanti a 50mila persone, che ancora non sapevano che nel giro di un paio d'anni la protesta in nome della trasparenza della politica sarebbe sfociata in una forza capace di attirare milioni di voti e trasformare i meccanismi della rappresentanza tradizionale. Tra la folla c'era anche un giovanissimo Luigi Di Maio, 21 anni compiuti da poco, che mai avrebbe immaginato di ritrovarsi catapultato un decennio dopo alla guida del M5S, con ottime chance di diventarne il candidato premier alle prossime elezioni. «All'epoca nessuno pensava di candidarsi», racconta il vicepresidente della Camera. «Volevamo cambiare il Paese e avevamo delle proposte che speravamo fossero ascoltate dagli altri partiti. Non accadde e allora decidemmo di farci noi stessi fautori di questo cambiamento entrando nelle istituzioni». Ne avete fatta di strada... Vedere quanto siamo cresciuti in dieci anni è qualcosa che mi emoziona ancora: abbiamo circa 100 portavoce in Parlamento, 15 al Parlamento europeo, siamo in 19 Regioni su 20, amministriamo 45 Comuni, tra cui Roma e Torino. E ora state per scegliere il vostro leader. Ma a meno di 20 giorni dalle elezioni interne mancano nomi e regolamento. Roberto Fico e Alessandro Di Battista la sosterranno o si proporranno in alternativa? Alle regole sta lavorando il Garante (Grillo, ndr): si sta andando in maniera spedita e in linea con le tempistiche rispettate in passato. Roberto e Alessandro decideranno in autonomia cosa fare, ma al di là di chi sarà il candidato ciò che conta è il programma di governo. La gestione di Virginia Raggi a Roma dimostra che la faccia nuova serve a vincere ma l'inesperienza non aiuta a governare. Come convincerete gli elettori? A Roma sarebbe stato semplice rincorrere un consenso immediato, con scelte popolari e di impatto mediatico. Noi invece preferiamo governare come un buon imprenditore che amministra la sua azienda, con scelte a volte anche impopolari ma che nel lungo periodo si rivelano salvifiche. Vi presenterete anche alle regionali in Fvg. Quali sono le tre misure fondamentali di una giunta pentastellata? Modificare il reddito di cittadinanza, realizzando un sistema di welfare capace di rimettere al centro il cittadino. Abrogare le deleterie riforme imposte a forza dalla Serracchiani, partendo da sanità e Uti. E poi bisogna sistemare le partecipate, iniziando da Mediocredito e Friulia. Anche in Fvg vedremo candidati accantonati dall'alto come a Genova? Noi preferiamo che a scegliere siano sempre i cittadini. Non ci sono mai stati candidati accantonati, ma è chiaro che dobbiamo porre un'attenzione particolare alla selezione. E se c'è puzza di bruciato è nostro dovere intervenire per tempo. Che risultato

potete centrare in Fvg? Dopo Roma e Torino il trend elettorale non è positivo e anche in Fvg i risultati sono deludenti. Nelle ultime elezioni un po' ovunque a farla da padrone sono state le liste civiche, serbatoi di voti dietro cui si nascondono i vecchi partiti. Lo scorso anno con Paolo Menis candidato sindaco a Trieste abbiamo ottenuto, dopo Roma e Torino, il terzo miglior risultato nei capoluoghi di regione. Più la posta in gioco sale, più i cittadini scelgono il M5S. Siamo fiduciosi che alle prossime regionali il consenso nei nostri confronti crescerà ancora. Una Regione a cinque stelle chiuderebbe la Ferriera di Servola? Bisogna imporre ad Arvedi, revocando l'Aia e rivedendo l'accordo di programma, un progetto preciso per chiudere l'area a caldo in tempi strettissimi, sfruttando le opportunità derivanti dallo sviluppo della portualità. Serracchiani e il governo hanno gettato al vento decine di milioni dei cittadini per proseguire l'attività di uno stabilimento obsoleto che continua a inquinare, mettendo a grave rischio la salute dei triestini. Che potenzialità ha il porto nello sviluppo del Fvg? Nel 2011 il M5S era l'unica forza politica a Trieste che parlava di porto libero e punto franco, chiedendo a gran voce l'emanazione del famoso decreto attuativo, che ora tutti osannano. Il porto può essere il punto cardine dello sviluppo economico di tutta la regione e non solo della città. Come si crea classe dirigente se dopo due mandati i vostri amministratori devono smettere? Siamo cittadini che si mettono al servizio del Paese e che dopo due mandati tornano a fare ciò che facevano prima. Per noi la politica non è un taxi su cui si sale per arricchirsi o fare carriera. È un caposaldo che non verrà modificato. L'esperienza acquisita è un bene che condividiamo con chi verrà dopo di noi: l'applicazione e-learning sul sistema operativo Rousseau serve proprio a questo. La democrazia diretta delle rete è possibile o un'illusione? La piattaforma Rousseau non ha eguali nel mondo, ci chiamano per scrivere tesi di laurea e ricerche. Nessun'altra forza politica in Italia ha scritto il proprio programma anche con l'apporto di un milione di voti dei cittadini in rete. Di Maio va a trovare i grandi imprenditori a Cernobbio. Cosa ha detto su fiscal compact ed euro? Che con l'austerità non si va da nessuna parte. Il prossimo governo dovrà avere la forza e l'autorevolezza per chiedere l'abolizione del fiscal compact. Se non ci saranno margini per trattare, saranno gli italiani a decidere se uscire dall'euro. Fra i temi centrali delle prossime elezioni c'è la questione migratoria. Lei e Fico la pensate in modo diverso... Da anni chiediamo che venga riscritto il Regolamento di Dublino e che ci sia equa distribuzione dei migranti fra tutti i Paesi Ue, distinguendo i migranti politici da quelli economici, e chiedendo che i processi di identificazione vengano avviati già nei Paesi di transito. Queste non sono proposte mie, ma di tutto il movimento. Ora le sentiamo anche sulla bocca del governo. Come si voterà? Renzi si dice pronto a votare una legge elettorale, se sono tutti d'accordo. Sono mesi che sentiamo da Renzi lo stesso ritornello, il suo è solo un modo per perdere tempo. Se questa volta fanno sul serio, lo dimostrino: approvino prima la legge sull'abolizione dei vitalizi e poi ne riparlino.

il retroscena

I dubbi di Serracchiani e la doppia candidatura ipotizzata dagli alfaniani

TRIESTE Debora Serracchiani candidata sia in Parlamento sia in Regione? Pronta cioè a optare per Roma nel caso di sconfitta in Friuli Venezia Giulia? L'ipotesi, decisamente clamorosa, viene fatta

circolare dal coordinatore regionale di Alternativa popolare Isidoro Gottardo. Un modo per avvisare un centrodestra che, causa veto della Lega Nord, ribadito due giorni fa in un vertice a Trieste, non considera al momento gli alfaniani parte della coalizione che correrà per le regionali 2018. State attenti, il senso delle parole di Gottardo, la vittoria non è scontata perché l'avversario potrebbe essere Serracchiani, pur se la presidente uscente venisse candidata a Roma. Le regole non lo vietano e, sempre secondo l'ex parlamentare pidiellino, non ci sarebbe niente di scandaloso visto che una simile strategia fu attuata in passato da Giancarlo Galan in Veneto, Roberto Formigoni in Lombardia, Enzo Ghigo in Piemonte. Insomma, scenario non inverosimile. Se non che la voce viene soffocata in fretta dal Pd, che considera «non all'ordine del giorno» la soluzione di Serracchiani presente sia nelle liste per Camera o Senato sia in quelle del Fvg. «I due livelli sono assolutamente distinti - osserva il presidente regionale Salvatore Spitaleri -, l'impegno non può essere cumulato». E ancora, con un po' di veleno: «Non a caso lo hanno fatto solo presidenti di centrodestra». Potrà anche essere possibile, dunque, ma non se ne parla. «Sarebbe un suicidio elettorale», sintetizza un altro dem, a conferma che non c'è alcun sospetto che possa davvero accadere. Serracchiani correrà solo nella capitale o solo per la Regione. Con Sergio Bolzonello pronto a farsi avanti in Fvg nel caso in cui, come pare da tempo scontato, la presidente scelga di proseguire la carriera politica in Parlamento. Quello che manca è l'ufficializzazione. Un passaggio ancora lontano a sentire i democratici. Ieri sera una riunione di segreteria ha fatto il primo punto sui lavori in corso per la costruzione del programma elettorale, nelle prossime settimane si dovrebbero conoscere alcuni dettagli. Solo a quel punto, documento programmatico in mano, il Pd si concentrerà sul tema del candidato. E, come ribadito a Portopiccolo anche da Matteo Renzi, deciderà su chi puntare. Nell'attesa che gli alleati assecondino la proposta o chiedano invece la conta alle primarie di coalizione. (m.b.)